

Il Workshop ha fornito utili indicazioni in merito allo stato della rete degli spiaggiamenti in Italia, anche alla luce dei già citati progetti finanziati dalla Direzione Generale ed alle conoscenze sullo status delle popolazioni di cetacei nei mari italiani.

Alla luce di quanto emerso nella riunione, la Direzione sta elaborando una proposta tecnica relativa alla istituzione di un percorso per la riorganizzazione della rete nazionale degli spiaggiamenti, e per la definizione delle priorità nazionali, tenuto conto delle risorse disponibili e di quanto già realizzato circa il censimento ed il monitoraggio delle popolazioni dei cetacei nei mari Italiani, come richiesto da Accordi di cui l'Italia è parte (Pelagos e ACCOBAMS) oltre che da Convenzioni di cui l'Italia è firmataria (Barcellona, Berna, Bonn) oltre che da normative europee (direttiva habitat e regolamenti sulla pesca).

ACCOBAMS (National Focal Point)

Nella 57^a Riunione del Comitato per la Protezione per l'Ambiente Marino (MEPC) dell'Organizzazione Marittima Internazionale tenutasi a Londra dal 31 marzo al 4 aprile u.s., è stato presentato un documento cosponsorizzato dall'Italia che chiedeva l'inserimento nel work plan dell'IMO della tematica delle collisioni delle navi con i cetacei in attuazione di una risoluzione presentata dall'Italia alla riunione delle Parti Contraenti dell'Accordo Accobams e che la proposta è stata accettata dal Comitato.

Commissione trilaterale italo sloveno croata per la protezione del mare adriatico e delle aree costiere dall'inquinamento

Sono state curate le attività italiane connesse agli adempimenti previsti dall'Accordo trilaterale e quelle connesse alla Presidenza di Turno Italiana della Commissione, partecipando, inoltre, ai lavori della Sotto-Commissione tecnica specificamente indirizzata al problema del controllo e della gestione delle ballast waters per il Mare Adriatico, attività che viene portata avanti con il supporto dell'Istituto Centrale per la Ricerca Applicata del Mare (ICRAM).

Nella 57^a Riunione del Comitato per la Protezione per l'Ambiente Marino (MEPC) dell'Organizzazione Marittima Internazionale, durante un informale Working Group con Croati e Sloveni sono state definitivamente messe a punto le Associated Protective Measures relative alla PSSA Adriatica, accogliendo le proposte avanzate dalla Direzione definitivamente accettate dalle controparti Croate e Slovene, che verranno incorporate nella proposta complessiva relativa alla Dichiarazione dell'Adriatico come Area Marina Particolarmente Sensibile (PSSA) nel corso della prossima Riunione del Joint Expert Group costituito tra tutti i Paesi del bacino prevista per il 10 giugno p.v. a Zagabria.

Tutela della fauna costiera negli eventi legati agli oil spill

Nell'ambito delle iniziative dell'Unione Europea sulle tematiche relative alla tutela della fauna nel corso degli oil spills la Direzione ha partecipato ad un Workshop organizzato dall'Unione Europea sull'argomento e coordinato la partecipazione italiana alle altre iniziative a livello europeo sulla materia.

Specie aliene

Nell'ambito della Convenzione Ballast Water presso l'IMO di Londra si è assicurata la partecipazione al Correspondence Group del Ballast Water Working Group dell'International Maritime Organization, al Working Group riunitosi in occasione del Meeting della Sottocommissione BLG (Bulk liquid and gases Subcommittee) per la finalizzazione delle Guidelines G2, G7e G14 per l'applicazione della Ballast Water Convention e alla 57^a Riunione del Comitato per la Protezione per l'Ambiente Marino (MEPC) dell'Organizzazione Marittima Internazionale. Nell'ambito delle attività connesse alla materia la Direzione segue la Convenzione MATT- ICRAM del 24/12/2004 avente per oggetto "la realizzazione di una base conoscitiva concernente la

identificazione o distribuzione nei mari italiani di specie non indigene o modificate geneticamente, che mira all'identificazione ed alla mappatura della distribuzione nei mari italiani di specie non indigene e OGM rinnovata anche per il prossimo triennio, curandone tra l'altro il rinnovo. La convenzione prevede la messa on line di una banca dati sulla presenza di specie alloctone nei nostri mari appartenenti ad otto taxa, con atlante tassonomico e segnalazione nel mediterraneo georeferenziate e localizzate su mappe. La convenzione con l'ICRAM sulle specie alloctone consente tra l'altro al Ministero di ottemperare alle raccomandazioni dell'art. 8 della Convenzione sulla Diversità Biologica e dell'art. 13 del Protocollo ASPIM della Convenzione di Barcellona.

Si segue la tematica delle specie aliene invasive (con particolare riferimento alla problematica posta da *Ostreopsis ovata*), la tematica trattata nel corso della XIII Riunione del SBSTTA della CBD (Convenzione per la Biodiversità Biologica) svoltasi a Roma dal 18 al 22 febbraio 2008 e le attività in preparazione della COP 9 della medesima Convenzione che si terrà a Bonn dal 19 al 30 maggio p.v., predisponendo pareri e posizioni nell'ambito del processo negoziale interno alla UE per la partecipazione alla COP che è avvenuto attraverso il WIPIEI a Bruxelles.

Personale della Direzione assicurerà la presenza alla COP 9 di Bonn.

La Direzione sta curando l'esame e la valutazione dei piani operativi dei 7 progetti afferenti all'Accordo di Programma Triennale (MATTM/ICRAM del 27 novembre 2007) trasmessi dall'ICRAM ai fini della loro approvazione.

Attività connesse alla convenzione di Barcellona

La Direzione ha seguito i lavori per la 15^a Riunione delle Parti Contraenti della Convenzione di Barcellona (Almeria, Spagna 15 -18 gennaio 2008) e per la Conferenza dei Plenipotenziari per la firma del Protocollo sulla Gestione Integrata della Fascia Costiera (Protocollo I.C.Z.M.) della Convenzione di Barcellona (Madrid, Spagna 20-21 gennaio 2008) predisponendo, tra l'altro, un documento di sintesi e commento sulle bozze di risoluzione in discussione per ciascuna delle Riunioni.

Protocollo ICAM sulla gestione Integrata della fascia costiera della Convenzione di Barcellona

Nell'ambito della Convenzione di Barcellona è stata stipulata una convenzione con il CoNISMa, per "azioni di supporto per la gestione integrata delle aree costiere mediterranee".attivando un apposito Gruppo di Lavoro GiACOMED per procedere alla realizzazione dell'implementazione nazionale della Raccomandazione, la Direzione ha partecipato al Gruppo di Lavoro ICZM, Team di esperti legali e tecnici",designato dagli stati membri della Convenzione di Barcellona per la predisposizione di una bozza del testo del Protocollo "Integrated Coastal Area Management in the Mediterranean" (Protocollo ICAM), che si è riunito tre volte nel corso del 2007, predisponendo il testo del Protocollo firmato da 14 Paesi Mediterranei nel Corso di una Conferenza Diplomatica tenutasi a Madrid il 20-21 gennaio 2008.

È in atto, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro Giacomed, una ricognizione sugli strumenti normativi e sulle banche dati esistenti sulla materia della Gestione Integrata della Fascia Costiera. Si è, inoltre, fornito supporto tecnico e amministrativo alle attività relative alla realizzazione di un progetto CAMP sulla Gestione integrata della Fascia Costiera in Italia, sotto l'egida del PAP/RAC dell'UNEP MAP.

Detti progetti, sviluppati per aree pilota situate nel Mediterraneo, hanno quale obiettivo principale quello di elaborare e realizzare strategie e procedure per uno sviluppo sostenibile delle aree costiere, e, a tal fine, individuare ed applicare metodologie e strumenti ad hoc per la gestione delle suddette zone su aree campione particolarmente significative.

E' stata elaborata una flow chart allo scopo di aiutare i decisori nella individuazione dei siti adatti e ponendo in essere una serie di attività finalizzate alla predisposizione di una proposta di un Progetto CAMP da sottoporre all'approvazione della Conferenza delle Parti Contraenti della Convenzione di Barcellona, svoltasi ad Almeria nel gennaio 2008.

La proposta si caratterizza per essere un unico Progetto CAMP Italia multiarea che interessa più subaree, localizzate nel territorio di più Regioni costiere, Liguria, Toscana, Emilia Romagna Lazio e Sardegna, di media/piccola dimensione (dell'ordine di circa 150 km ciascuna), caratterizzate dalla presenza sia di zone di particolare pregio naturalistico (comprovato dalla presenza di aree naturali protette), sia di aree a maggiore criticità legate ai probabili effetti dei cambiamenti climatici (in atto e futuri) (rischio di esondazione per risalita del livello del mare, erosione, desertificazione, etc.).

Mediterranean wetlands initiative - medwet

Nel corso della MedWet/Com 8 (Roma, Frascati, 26-28 giugno 2007) si sono dettate importanti decisioni: la struttura legale del Segretariato MedWet; copresidenza del Segretario Generale della Convenzione Ramsar e Presidente del Comitato di Pilotaggio MEDWET alle prossime Riunioni della MEDWET/COM che si terranno ogni 18 mesi; forte ruolo del Comitato di Pilotaggio MEDWET e necessità di definire le "Rules of Procedures"; predisposizione di una guida da sottoporsi alla prossima MEDWET/COM9; urgenza nella ricerca di un "MEDWET Coordinator" e definizione dei "Terms of Reference" per la sua posizione; modus operandi del MEDWET Gruppo Scientifico e Tecnico; priorità all'elaborazione da parte del Comitato di Pilotaggio congiuntamente al Gruppo Scientifico e Tecnico di un "Multi Year Work Plan 2009-2011" e lo sviluppo di una "25-year Strategic Vision" da integrarsi nella preparazione del RAMSAR's Strategic Plan 2009-2014 e da sottoporsi alla MEDWET/COM9; formulazione proposta da parte del Comitato di Pilotaggio di un Osservatorio sulle zone umide Mediterranee; bilancio 2007-2008 da approvarsi da parte del Comitato di Pilotaggio e da valutarsi nel corso della MEDWET/COM9.

Attività connesse alle autorizzazioni alla ricerca e sfruttamento delle risorse petrolifere a mare e alle opere di difesa della costa nell'ambito delle competenze affidate al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Si rilasciano pareri di compatibilità ambientale dove richiesti dalla Direzione Generale Salvaguardia Ambientale ai sensi del DPR 18 aprile 1994 n.526.

attività amministrativa - giuridico -

Si provvederà, a seguito della valutazione, a pagare i progetti afferenti l'Accordo di Programma Triennale, per cui sono stati impegnate le somme di € 1.320.000,00 a valere sul cap. 7082 p.g. 15 ed € 2.640.000,00 sul cap.7082 p.g. 16 .

Attività inerenti il Danno Ambientale

Sono state predisposte le istruttorie relative alle numerose segnalazioni di danneggiamento o alterazioni dell'ambiente provenienti da Uffici circondariali marittimi, Capitanerie di Porto, da privati cittadini o da Enti diversi.

Attività di gestione del sistema di pronto intervento h 24

E' proseguita, l'attività di "focal point nazionale" per i casi di inquinamento marino (ex art.34 Legge 979/82).

Il contratto per attività di prevenzione e lotta all'inquinamento marino da sostanze tossico nocive in genere è stato stipulato in data 27 marzo ed è iniziato il 1 aprile 2008, per assicurare e garantire il servizio fino al 31 dicembre 2008 finalizzato alla prevenzione e alla lotta agli inquinamenti marini da idrocarburi lungo tutti gli 7.500 Km di coste italiane, mediante l'impiego di 58 mezzi navali specializzati, della convenzione stipulata con la Società Consortile CASTALIA-ECOLMAR.

Le unità in questione, dislocate in 58 porti italiani, hanno effettuato il servizio secondo i piani di pattugliamento programmati

Sono stati coordinati dalla Sezione Operativa Emergenze in mare della Direzione n. 8 eventi per inquinamenti da idrocarburi per i quali sono intervenute unità navali in convenzione.

Lettera circolare diramata alle Capitanerie di Porto concernente il contratto stipulato il 27 marzo 2008, n. 142 tra MATTM – DG e la società consortile Castalia Ecolmar per le attività di antinquinamento marino.

Recupero somme spese per interventi di antinquinamento e questioni giuridico amministrative

Attività' di coordinamento

L'Amministrazione si è attivata per il recupero delle spese antinquinamento per numerosi interventi. Le azioni avviate hanno permesso il recupero di Euro 13.662,58 nel quadrimestre in oggetto.

Sono ancora in corso importanti procedimenti giudiziari di recupero delle oneri sostenuti dall'Amministrazione.

SI.DI.MAR – SISTEMA INFORMATIVO PER LA DIFESA DEL MARE

All'interno del SI.DI.MAR. confluiscono i dati derivanti dal "Programma di Monitoraggio marino costiero", controllati e validati da personale qualificato.

Il SI.DI.MAR. per l'ordinario è un sistema autogestito, necessita di consulenza informatica di specifiche Società di settore per l'implementazione e l'aggiornamento dei programmi in uso, la manutenzione straordinaria e l'upgrade dei medesimi e delle apparecchiature installate.

Dal 2002 l'ingente mole dei dati del monitoraggio è stata resa fruibile agli utenti esterni (sito web dedicato accessibile h24). I dati del Monitoraggio marino vengono giornalmente consultati e scaricati da utenti sia italiani che stranieri e utilizzati per scopi scientifici e/o divulgativi; infatti, si è cercato di attuare più possibile la recente normativa sull'accesso ai dati ambientali (D.Leg.vo 19 agosto 2005 n. 195 – Attuazione della direttiva 2003/4/CE). Nel corso del 2007 le applicazioni internet sono confluite nel portale Tutelamare, maggiormente dedicato ad un'utenza più generica e integrato con i dati delle Aree Marine Protette.

Nel corso del 2008 è proseguita l'attività progettuale e redazionale del portale e l'attività di predisposizione del sistema all'acquisizione dei dati derivanti dal programma di monitoraggio marino costiero in avvio.

Tutte le attività relative vengono finanziate con fondi stanziati dal Capitolo di bilancio 1644.

Programma di monitoraggio dell'ambiente marino costiero

Attraverso le attività previste dal Programma di Monitoraggio e attuate dalle 15 Regioni costiere italiane attraverso appositi accordi con gli organismi tecnici territoriali (ARPA, Università, ecc), vengono controllate 81 aree marine dislocate lungo le coste italiane: 63 di queste sono aree critiche dal punto di vista ambientale, mentre altre 18, localizzate principalmente in aree protette, sono state selezionate come aree di controllo.

I rilevamenti sono tesi a verificare la presenza e la consistenza degli impatti sull'ambiente marino di inquinamenti di tipo civile, industriale e agricolo nonché di quelli derivanti dal traffico marittimo

e riguardano diversi comparti ambientali (acqua, plancton, sedimenti, molluschi e comunità dei fondali).

I risultati delle indagini vengo trasmessi al Sidimar, la Banca dati sul mare, che raccoglie, li verifica e li rende fruibili on-line agli utenti attraverso il sito istituzionale.

Nel dicembre 2007 sono state firmate le convenzioni per il nuovo Programma di Monitoraggio 2008, con un finanziamento complessivo di 5 milioni di Euro, che anche in questo caso sono stati ripartiti tra le Regioni in funzione dei Km di costa.

Nei mesi precedenti e successivi si è lavorato alla messa a punto degli aspetti tecnici insieme agli Enti Tecnici di riferimento.

L'avvio delle attività in mare è previsto entro il prossimo mese di luglio.

In applicazione della legge 31 dicembre 1982, n. 979, una volta elaborato ed approvato un nuovo protocollo operativo (sulla base delle risultanze ottenute nell'ambito del precedente Programma di Monitoraggio ed in relazione alle criticità ambientali ed analitiche emerse, di concerto con le maggiori istituzioni scientifiche nazionali), si è ritenuto opportuno continuare ad affidare la realizzazione del Programma alle Regioni, per esigenze di continuità ed in applicazione del principio di sussidiarietà.

Questioni di rilievo internazionale e comunitario

Compiti di diretta responsabilità

Organizzazione Marittima Internazionale (IMO)

Attuazione della **Convenzione internazionale MARPOL 73/78** e della **Convenzione e del Protocollo '96 sul Dumping**.

Attività attualmente in corso:

- negoziati per la designazione del Mare Adriatico quale area particolarmente sensibile (PSSA) e partecipazione ai gruppi internazionali di lavoro per corrispondenza sulla Convenzione per il recupero delle navi in disarmo (Ship Recycling Convention), la revisione dell'Allegato V (rifiuti di bordo) e la problematica dei gas serra emessi dalle navi.

Dall'ispezione (IMO audit scheme), tenutasi a settembre 2007, da parte dell'Organizzazione all'Amministrazione italiana, è emerso che la Convenzione internazionale MARPOL 73/78 viene attuata ma in totale assenza di una struttura dedicata.

Azioni da attuare entro la fine del 2008:

- creare una banca dati delle azioni compiute, da parte delle Capitanerie in attuazione della MARPOL presso la Direzione Protezione della Natura che consenta di riferire all'IMO in modo organico ed esauriente;
- censire tutti i compiti dell'Amministrazione ai sensi della MARPOL 73/78 e a definire univocamente i criteri per l'applicazione da parte degli organismi incaricati e delle Capitanerie.
- Sarebbe inoltre necessario uno studio di fattibilità per la realizzazione di uno sportello unico per gli armatori, per le richieste di esenzione e deroghe ai sensi della MARPOL, prevedendo idonei oneri a carico.

Convenzione di Barcellona e relativi Protocolli

La Convenzione per la "Protezione dell'Ambiente Marino e la Regione Costiera del Mediterraneo" è stata firmata a Barcellona nel 1976 da 16 governi Mediterranei e dall'Unione Europea. Essa è entrata in vigore nel 1978 ed è stata emendata nel 1995.

La Convenzione rappresenta lo strumento giuridico del "Mediterranean Action Plan" (MAP) e viene attuata mediante l'adozione di specifici Protocolli.

La Direzione segue l'attuazione e la gestione della Convenzione e dei Protocolli sulla prevenzione e risposta all'inquinamento, sull'immersione di materiale in mare e sulle attività offshore.

Partecipazioni alle attività dell'Unità di Coordinamento della Convenzione (**MEDU**), dei Centri Regionali d'Attività (**RACs**) in particolare del Centro Regionale per la Risposta all'Inquinamento del Mediterraneo (**REMPEC**) e del Centro d'Attività regionale per l'informazione e la comunicazione ambientale (**INFO/RAC**). A riguardo si fanno presenti i problemi connessi alle modalità o attività di gestione del Centro.

Segue inoltre il Programma per la Valutazione ed il Controllo dell'Inquinamento della Regione Mediterranea (**MED POL**).

Accordo RAMOGE e Piano RAMOGEPOL

L'accordo RAMOGE firmato nel 1976 dai Governi italiano, francese e monegasco è stato ratificato in Italia con la Legge n.746 del 24.10.80.

Obiettivo dell'accordo è la stretta collaborazione tra le autorità regionali dei tre paesi per promuovere una zona pilota di lotta contro gli inquinamenti marini lungo la fascia litoranea che si estende da Marsiglia a La Spezia.

La Direzione partecipa ai lavori della Commissione RAMOGE e del Gruppo di Lavoro per la lotta all'inquinamento.

Nell'ambito di tale Accordo è stato redatto un piano d'intervento franco-italo-monegasco, il cosiddetto RAMOGEPOL, che designa le rispettive autorità competenti a coordinare l'azione congiunta dei tre Paesi in caso di inquinamento marino accidentale.

Si è lavorato all'estensione dell'accordo antinquinamento alla Spagna (Accordo RAMOGE - Lion Plan).

Il 10 giugno a Tarragona si terrà una esercitazione antinquinamento congiunta con la Spagna, l'Italia e Francia.

Convenzione di Ramsar

La Direzione segue le attività di interfaccia con il segretariato della Convenzione, tra cui la trasmissione delle schede dei siti per la loro iscrizione e aggiornamento nella lista dei siti di importanza internazionale, le comunicazioni agli enti gestori dei siti nazionali Ramsar delle attività relative alla giornata internazionale delle zone umide; preparazione per il 10th Meeting of the Conference of the Contracting Parties a Changwon (R. of Korea) 28 ottobre 4 novembre 2008.

Ambito Unione Europea

La Direzione segue le attività del Gruppo Trasporti e del Gruppo Ambiente in materia di protezione dell'ambiente marino.

Partecipazione ai lavori del Gruppo Consultivo Tecnico (**CTG**) in materia di prevenzione e riposta all'inquinamento marino.

Partecipazione alle riunioni tecniche dell'Agenzia sulla Sicurezza Ambientale Marittima (**EMSA**).

Attività di collaborazione con il Ministero degli Esteri

Commissione Trilaterale Italia-Croazia-Slovenia per la Protezione dell'Adriatico

La Direzione segue le attività della Commissione.

Nella prossima riunione che si terrà a giugno 2008 sono in discussione l'ampliamento della Commissione a tutti i paesi rivieraschi e l'attuazione della Strategia Marina dell'UE tramite un progetto pilota, nonché la possibilità di avviare progetti di ricerca comuni utilizzando finanziamenti europei.

Istituzione Zone di Protezione Ecologica (Legge 61/06 – Convenzione di Montego Bay)

La legge 8.02.06, n. 61, autorizza l'istituzione di zone di protezione ecologica (ZPE) in conformità a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Convenzione di Montego Bay) del 1982, a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano fino ai limiti determinati sulla base di accordi con gli stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia.

La Direzione segue i negoziati per concordare la delimitazione della Zona di Protezione Ecologica (ZPE) tra Italia e Francia.

International Oil Pollution Compensation Fund (IOPC)

Il Fondo Internazionale di Compensazione per Inquinamenti da Idrocarburi - un regime internazionale di responsabilità e compensazione per inquinamenti derivanti da prodotti petroliferi pesanti.

La Direzione partecipa alle attività della Commissione nazionale IOPC istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo.

Procedure di autorizzazione di scarichi in mare materiale dragaggio

Per condurre l'istruttoria volta ad elaborare una proposta del decreto attuativo dell'art. 109 del D. Leg.vo 152/ 2006, cioè un atto normativo recante le modalità e i criteri tecnici per l'autorizzazione della immersione di materiali di escavo di fondali marini, è stato istituito presso la DPN nell'ottobre 2007 un Tavolo Tecnico cui partecipano le Regioni che hanno designato propri rappresentanti (Veneto, Emilia Romagna e Liguria), l'ICRAM, l'APAT, l'ISS, e le CC.PP. (RAM e Comando Generale), che ha prodotto nel mese di aprile una prima bozza di atto normativo.

Si sta procedendo alla necessaria revisione con esperti giuristi della bozza di Decreto attuativo uscita dal Tavolo Tecnico, al fine di semplificarla e renderla maggiormente conforme a quanto previsto dall'art. 109, comma 2, del D.lgs. 152/2006. Assieme all'articolato normativo si ipotizza di elaborare un documento che detti le linee-guida tecniche per tutte le altre fattispecie di operazioni legate alla movimentazione di sedimenti marini, anche quelle non strettamente sottostanti ai dettami dell'art. 109 comma 2, del D.lgs. 152/2006, da condividere nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

Per quanto riguarda i decreti autorizzativi per due scarichi in mare.

Attività relative all'autorizzazione alla posa di cavi e condotte

La Direzione segue le attività istruttorie relative alle autorizzazioni alla posa di cavi e condotte facenti parte di reti energetiche di interesse nazionale, o di connessione con reti energetiche di altri stati secondo quanto previsto dall'art. 109 del D.Lvo. 152/06.

Attività off-shore

La Direzione segue le attività istruttorie relative alle autorizzazioni allo scarico a mare delle acque di formazione prodotte dalla prima separazione degli idrocarburi liquidi e gassosi sulle piattaforme di estrazione off-shore secondo quanto previsto dall'art. 104 del D.Lvo 152/06. In tale contesto predispone il coordinamento delle attività di monitoraggio sull'ambiente marino onde verificare e prevenire perturbazioni agli habitat circostanti agli scarichi autorizzati, avvalendosi del supporto tecnico dell'ICRAM, e delle attività di verifica all'ottemperanza delle prescrizioni previste avvalendosi del supporto del RAM e dei Compartimenti Marittimi interessati.

In modo analogo e sempre in riferimento all'art. 104 del D.L.vo 152/06, vengono autorizzate le piattaforme ad effettuare la iniezione o reiniezione delle acque di formazione prodotte, in unità geologiche profonde, laddove siano presenti pozzi non più produttivi ed idonei alla iniezione/reiniezione.

La scrivente Direzione sta predisponendo, con il supporto tecnico dell'ICRAM, una revisione delle linee guida relative alla elaborazione e redazione dei piani di monitoraggio.

Attività autorizzazione prodotti disinquinanti

La Direzione segue le attività istruttorie per il rilascio delle autorizzazioni all'uso in mare di prodotti dis inquinanti ai sensi del Decreto del Direttore Generale per la Difesa del Mare in data 23 dicembre 2002, dettante disposizioni per la "Definizione delle procedure per il riconoscimento di idoneità dei prodotti disperdenti ed assorbenti da impiegare in mare per la bonifica dalla contaminazione da idrocarburi petroliferi". complessivamente per n. due decreti autorizzativi.

L'attività della Direzione è incentrata nella valutazione della documentazione dal punto di vista strettamente amministrativo ma anche nella valutazione preliminare della documentazione di carattere tecnico, in particolar modo per gli aspetti chimici e fisici e biologici, che viene allegata alle istanze di riconoscimento di idoneità dei prodotti dis inquinanti.

La successiva valutazione della documentazione tecnica viene svolta da ICRAM e ISS che sono gli istituti di riferimento indicati dal D.D. 23 dicembre 2002 come competenti al rilascio di un parere di idoneità all'impiego in mare dei prodotti dis inquinanti e nella stesura degli atti autorizzativi.

La Direzione, è quindi anche impegnata nel seguire l'attività istruttoria finalizzata al rilascio delle autorizzazioni nei confronti dei laboratori di analisi che intendano effettuare i test previsti dal D.D. 23 dicembre 2002 per il riconoscimento di idoneità di prodotti dis inquinanti.

Recentemente, in considerazione dei numerosi problemi sia di ordine amministrativo sia di ordine tecnico-scientifico che la Direzione ha incontrato nell'applicazione del Decreto, si è attivato un iter finalizzato alla revisione normativa e tecnica del Decreto stesso; a tal fine è stato istituito un Tavolo Tecnico cui partecipano, oltre che i rappresentanti di ICRAM e ISS, anche rappresentanti di APAT, del Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie di Porto presso il Ministero e della Centrale Operativa per la lotta all'inquinamento marino della Direzione medesima.

Sono state inoltre stipulate convenzioni per l'approfondimento di specifiche problematiche tecnico-scientifiche: in particolare una convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità ha l'obiettivo di individuare delle nuove tipologie di dis inquinanti che potrebbero in futuro necessitare di autorizzazione, di descrivere il quadro normativo ed operativo internazionale con riferimento alle procedure attraverso le quali vengono autorizzati i prodotti dis inquinanti in altri Paesi, una ricognizione delle metodologie applicate in altri Paesi per la conduzione dei test suddivisi per tipologia di dis inquinante, l'individuazione di linee guide per la elaborazione della documentazione tecnica da accompagnare alle istanze di autorizzazione dei dis inquinanti marini a seguito dell'esame dei criteri utilizzati per l'autorizzazione di altre categorie di prodotti.

Un'altra convenzione stipulata con il CIBM di Livorno (Centro Interuniversitario di Biologia Marina) è finalizzata alla standardizzazione di nuovi protocolli metodologici per la conduzione di saggi di tossicità su crostacei marini, indirizzati al riconoscimento di idoneità all'uso in mare di prodotti dis inquinanti.

Rapporti con le Capitanerie di Porto e le Autorità portuali in territorio nazionale.

Sono state stipulate, nel 1° quadrimestre del 2008, convenzioni finalizzate:

- al potenziamento delle capacità operative del corpo delle Capitanerie di Porto, con fondi stanziati nella Legge finanziaria 2008- € 3.500.000,00;
- agli interventi nell'ambito del protocollo di Kyoto (fondi finanziaria) limitazione emissione inquinanti - € 2.700.000,00;
- al potenziamento per la sorveglianza delle aree marine protette;

l'individuazione di un'unica unità di crisi per una postazione ed il controllo in tempo reale delle attività di antinquinamento.

DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITA' DELLA VITA

- CDR3 -



PAGINA BIANCA

Scheda riepilogativa della Direzione Generale Qualità della Vita (CDR3)

Missioni	Programmi	Obiettivi	Stanziamenti in c/competenza (€)
Missione 18: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.1: Conservazione dell'assetto idrogeologico	Obiettivo 18.1.1 Incentivare il risparmio idrico operando una ricognizione e revisione delle concessioni d'uso, realizzando un sistema di monitoraggio e controllo dell'uso delle concessioni, prevedendo modalità di restituzione dell'acqua prelevata in modo da incentivarne il riuso attraverso la leva tariffaria e i canoni di prelievo.	€338.860,00 €5.654.928,00 €10.203.525,00 € 10.654,00 € 65.575.991,00
		Totale Programma 18.1	€ 81.783.958,00
	Programma 18.3: prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento	Obiettivo 18.3.2 Garantire il recepimento e l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE e il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei fiumi, laghi, acque di transizione, acque marine costiere e acque sotterranee entro la scadenza prefissata del 2015.	€ 1.186.010,00 € 1.192.443,00 € 57.424.654,00 € 120.000.000,00
		Totale Programma 18.3	€ 179.803.107,00
	Programma 18.6: Trattamento e smaltimento rifiuti ed acque reflue	Obiettivo 18.6.1 Promuovere ed incentivare, in forma coordinata con le Regioni e gli Enti Locali, la modernizzazione della rete e la pianificazione sul sistema di irrigazione e depurazione delle acque reflue urbane e industriali incentivando il riutilizzo, al fine di un uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica	
		Obiettivo 18.6.2 Promuovere ed incentivare la conclusione di Accordi di programma con soggetti pubblici e privati al fine di favorire le attività di recupero e riciclaggio dei rifiuti	

Missioni	Programmi	Obiettivi	Stanziamenti in c/competenza (€)
		Obiettivo 18.6.3 Promuovere ed incentivare il riutilizzo delle aree bonificate anche ai fini della reindustrializzazione e localizzazione di attività economiche nel settore delle energie rinnovabili e di attività industriali ecocompatibili	
		Obiettivo 18.6.4 Potenziare le politiche di riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e di incentivazione della raccolta differenziata con recupero di materia.	
		Obiettivo 18.6.5 Potenziare le attività di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati al fine di ottenere un effettivo risanamento ambientale	
		Obiettivo strutturale 18.6.6: Interventi in materia tutela e valorizzazione della risorsa idrica, gestione dei rifiuti e riqualificazione ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale nella Programmazione Unitaria 2007-2013 dei fondi strutturali comunitari e Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS).	0
		<i>Totale programma 18.6</i>	€ 2.775.221,00
	Programma 18.8: Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	Obiettivo 18.8.1 Promuovere le azioni volte al recupero del danno ambientale assicurando l'utilizzazione delle risorse disponibili per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati	€ 338.860,00 € 337.702,00 € 5.210.654,00
		<i>Totale programma 18.8</i>	€ 5.887.216,00
		<i>Totale Missioni CDR3</i>	€ 270.249.502,00

I^a SEZIONE PARTE GENERALE**DIV. VII – VIII – IX****Monitoraggio quadrimestrale attività dal 31.01.2008 al 30.04.2008****Premessa**

Le Divisioni **VII** “Pianificazione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale dei siti inquinati di rilevanza nazionale e/o di particolare criticità”; **VIII** “Programmazione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale dei siti inquinati di interesse regionale e/o con specifiche problematiche”; **IX** “Attuazione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale”, nel periodo di riferimento hanno provveduto a gestire le attività di propria competenza relativamente ai seguenti obiettivi strategici:

- istruttoria tecnica e gestione amministrativa per l’attuazione:
 1. del “Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale” approvato con il D.M. n. 468/01 e successive integrazioni;
 2. disposizioni del D.M. n. 101/03 “*Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto ai sensi dell’articolo 20 della Legge 23 marzo 2001, n. 93*” e interventi di bonifica urgente;
 3. interventi concernenti il “*Piano straordinario per la bonifica e il recupero ambientale di aree industriali prioritarie ivi comprese quelle ex estrattive minerarie, ai sensi dell’articolo 114, comma 20, della Legge n. 388/00*”;
- predisposizione, attuazione e monitoraggio gli APQ e degli Accordi integrativi di settore in materia di bonifiche.

1. ATTUAZIONE DEL “PROGRAMMA NAZIONALE DI BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE” APPROVATO CON IL D.M. N. 468/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI.

Ambito territoriale

Ad oggi sono stati individuati n. 55 siti di interesse nazionale distribuiti su tutto il territorio nazionale. Sono stati conclusi gli adempimenti relativi all’individuazione e successiva **perimetrazione** dei siti di interesse nazionale di “Pianura” e di “Territorio del Bacino del Fiume Sacco” ed è in corso l’individuazione dell’ulteriore sito di “Bussi sul Tirino”.

Risorse Finanziarie

Le risorse finanziarie assentite per il “Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale” ammontano a complessivi € 611.716.821,63, di cui:

- € 547.341.021,63 assentiti con la Legge n. 426/98 e successivamente ripartiti con il D.M. n. 468/01;
- € 4.000.000 assentiti con la Legge Finanziaria n. 289/02 in favore del sito di interesse nazionale di “Pioltello Rodano”;
- € 60.375.800,00 assentiti con il D.M. n. 308/06.

Ad oggi, delle sopracitate risorse sono stati trasferiti ai diversi soggetti beneficiari (Regioni e/o Commissari delegati) complessivi € 449.230.013,36.

Sono state, inoltre, assegnate dall’Ufficio di Gabinetto alla Direzione Generale per la Qualità della Vita in materia di bonifiche ulteriori risorse finanziarie per l’anno 2007 pari a complessivi € 65.000.000,00 (di cui € 52.000.000,00 disponibili a fine 2007 e € 13.000.000,00 in corso di trasferimento sul pertinente capitolo di spesa) e per l’anno 2008 pari a complessivi € 100.000.000,00 (di cui € 50.000.000,00 disponibili, € 30.000.000,00 accantonati e 20.000.000,00

successivamente destinati per l'emergenza rifiuti in Campania ai sensi dell'art. 33 della legge n. 31/08) ed inoltre € 17.330.391,96 sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 93/01.

Iter Istruttorio

Per quanto concerne l'attività di verifica e di approvazione degli elaborati progettuali presentati dai diversi soggetti pubblici e privati, relativi agli interventi finalizzati alla messa in sicurezza d'emergenza, alla caratterizzazione, alla bonifica ed al ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale, oltre a specifiche riunioni tecniche, si sono tenute n. 18 Conferenze di Servizi istruttorie e decisorie così suddivise:

- n. 8 Conferenze di Servizi istruttorie;
- n. 10 Conferenze di Servizi decisorie per l'approvazione dei piani di caratterizzazione e dei progetti preliminari e definitivi di bonifica.

Per quanto concerne l'iter istruttorio e amministrativo dei **decreti di approvazione dei progetti definitivi di bonifica**, si è provveduto, altresì, a predisporre n. 9 decreti relativi ai siti di interesse nazionale di: "Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano", "Aree industriali della Val Basento", "Venezia Porto Marghera", "Livorno", "Napoli Bagnoli Coroglio", "Trieste".

2. ATTUAZIONE DEL "PIANO STRAORDINARIO PER LA BONIFICA E IL RECUPERO AMBIENTALE DI AREE INDUSTRIALI PRIORITARIE IVI COMPRESSE QUELLE EX ESTRATTIVE MINERARIE AI SENSI DELL'ART. 114, COMMA 20, DELLA LEGGE N. 388/00".

Con Decreto Interministeriale del 31.7.2003 è stato approvato, a stralcio del Piano per la bonifica e il recupero ambientale delle aree industriali prioritarie ivi comprese quelle ex estrattive minerarie previsto dall'art. 114, comma 20 della legge n. 388/00, un primo elenco di aree ricadenti nelle Regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Toscana, Sicilia e Sardegna e sono stati, altresì, ripartiti in quota parte i finanziamenti legislativamente stanziati, pari a complessivi € 14.884.689,00.

Così come previsto dell'art. 8 del citato D.M. 31.7.03, l'utilizzo delle risorse è stato subordinato alla stipula di Accordi di Programma (AdP) tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, gli Enti locali territorialmente competenti nonché altri soggetti pubblici e privati interessati, nei quali sono individuati gli interventi, i finanziamenti, le modalità di monitoraggio e di controllo.

A positiva conclusione dell'iter istruttorio, sono stati stipulati, pertanto, n.16 Accordi di Programma.

Per quanto concerne la definizione di ulteriori Accordi di Programma, risulta ancora in corso il supporto tecnico-amministrativo alla Regione Siciliana per la definizione dell'Accordo di Programma finalizzato alla bonifica ed al recupero ambientale dei siti ex estrattivi del Comprensorio di miniere saline dismesse nelle Province di Caltanissetta (Miniere di Pasquasia e San Cataldo) e delle Miniere nel Comune di Lercara Friddi (Enna), al fine di superare le criticità ancora insolute dovute alla gravità dell'inquinamento, di tipo radioattivo, ed alla conseguente necessità di reperire ulteriori risorse rispetto a quelle già assentite.

Nel periodo di riferimento sono proseguite le ulteriori attività di monitoraggio che hanno riguardato l'esame delle Relazioni trasmesse dalle Regioni.

3. ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DEL D.M. N. 101/03 "REGOLAMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA MAPPATURA DELLE ZONE DEL TERRITORIO NAZIONALE INTERESSATE DALLA PRESENZA DI AMIANTO AI SENSI

DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE 23 MARZO 2001, N. 93" E DEGLI INTERVENTI DI BONIFICA URGENTE.**A. MAPPATURA DELL'AMIANTO**

L'articolo 20 della legge 23.3.2001 n. 93 ha stanziato complessivi € 8.934.967,59 per la realizzazione di una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale e degli interventi di bonifica urgente.

Con D.M. n. 101 del 18.3.2003 concernente "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93" sono state fissate le regole per la realizzazione della citata mappatura.

In sintesi le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano devono effettuare la mappatura dell'amianto sul proprio territorio (art. 1, comma 1) individuando, in una prima fase, i siti con amianto (tenendo conto delle quattro categorie di ricerca indicate nell'allegato A del Regolamento: impianti industriali attivi o dimessi; edifici pubblici e privati; presenza naturale; altra presenza di amianto da attività antropica e, in una seconda fase, selezionando quelli maggiormente a rischio.

A tal fine, il Gruppo di Lavoro Interregionale Sanità ed Ambiente ha definito la procedura per la determinazione delle priorità di intervento basata sull'applicazione di un algoritmo che assegna ai siti un punteggio indicante il grado di rischio.

La norma prevede, inoltre, che i risultati della mappatura devono essere organizzati avvalendosi di sistemi informativi impostati su base territoriale (D.M. 101/2003 art. 3) e trasmessi annualmente dalle Regioni al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare entro il 30 giugno (art.1, comma 3).

E' stato aggiornato il sistema informativo territoriale (SIT), predisposto da questo Ministero per archiviare i dati di mappatura trasmessi annualmente dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, ai sensi del DM 101/2003. Detto SIT consente la gestione di tutte le informazioni disponibili sulla presenza di amianto sul territorio nazionale, la loro interrogazione e la restituzione di reports di dettaglio, organizzati per regione, categoria e classe di priorità, nonché la loro visualizzazione su base cartografica. Risulta possibile, pertanto, individuare i siti che rappresentano, a livello nazionale, un maggior rischio dal punto di vista sanitario ed ambientale.

Attualmente il SIT raccoglie i dati di mappatura o censimento dell'amianto, ancorché in alcuni casi parziali, di 16 Regioni. La Direzione ha fornito ai soggetti interessati indicazioni puntuali affinché le informazioni relative alla presenza di amianto siano strutturate in maniera omogenea per consentire l'implementazione del suddetto database.

Alle Regioni Calabria, Lazio, Sicilia, Toscana ed alla Provincia Autonoma di Trento, risultate inadempienti agli obblighi di legge, si è provveduto ad inviare apposito sollecito.

Di seguito si riporta un quadro sinottico relativo alla tempistica di trasmissione dei risultati di mappatura dell'amianto.

REGIONI CHE HANNO CONSEGNATO LA MAPPATURA DELL'AMIANTO		
1	Abruzzo	Consegna avvenuta in data 11.12.06
2	Basilicata	Consegna avvenuta in data 12.09.06
3	Emilia Romagna	Consegna avvenuta in data 17.11.05. Aggiornamenti trasmessi in data 25.05.06, 26.06.06 e 28.06.07
4	Friuli Venezia Giulia	Consegna (primi dati) avvenuta in data 9.09.05. Consegna in data 30.10.07
5	Liguria	Consegna (primi dati) avvenuta in data 16.03.06
6	Lombardia	Consegna avvenuta in data 2.08.05. Aggiornamenti trasmessi in data 16.02.06 e 17.03.06.

		Nuova consegna (revisione) avvenuta in data 11.01.07 e in data 13.09.07 (anche censimento)
7	Marche	Consegna avvenuta in data 26.07.06. Nuova consegna (revisione) avvenuta in data 12.01.07
8	Molise	Consegna avvenuta in data 22.08.06
9	Piemonte	Consegna (dati presenza naturale di amianto) avvenuta in data 18.08.06
10	Sardegna	Consegna (primi dati) avvenuta in data 19.12.06 e 2.07.07. Consegna avvenuta in data 24.01.08
11	Valle d'Aosta	Consegna (primi dati) avvenuta in data 5.07.07. Consegna (dati presenza naturale di amianto) avvenuta in data 24.10.07
REGIONI CHE HANNO CONSEGNATO DATI PARZIALI		
1	Campania	Consegna avvenuta in data 12.08.03
2	Prov. Aut. Bolzano	Consegna avvenuta in data 18.09.06
3	Puglia	Consegna avvenuta in data 23.08.06
4	Umbria	Consegna avvenuta in data 8.08.06 e 12.01.07
5	Veneto	Consegna avvenuta in data 26.04.06
REGIONI CHE NON HANNO CONSEGNATO ALCUN DATO SULLA MAPPATURA DELL'AMIANTO		
1	Calabria	Inviati solleciti dal Ministero dell'Ambiente in data 1.08.06 e 19.07.07
2	Lazio	Inviati solleciti dal Ministero dell'Ambiente in data 8.03.06, 1.08.06 e 19.07.07
3	Prov. Aut. Trento	Inviati solleciti dal Ministero dell'Ambiente in data 1.08.06 e 19.07.07
4	Sicilia	Inviati solleciti dal Ministero dell'Ambiente in data 1.08.06 e 19.07.07
5	Toscana	Inviati solleciti dal Ministero dell'Ambiente in data 8.03.06, 1.08.06 e 19.07.07

B. INTERVENTI DI BONIFICA DI PARTICOLARE URGENZA.

Ad oggi la Divisione IX ha proseguito, in collaborazione con le Divisioni VII e VIII, l'attività di monitoraggio al fine di verificare lo stato di avanzamento procedurale degli interventi di bonifica di particolare urgenza individuati e finanziati dal Decreto Direttoriale del 2.12.2000.

Sempre nel periodo di riferimento del presente monitoraggio, le Div. VII, VIII e IX, ciascuna per gli aspetti di competenza, stanno ultimando le necessarie verifiche della documentazione presentata dal Commissario Delegato per l'Emergenza in materia di Bonifiche e Tutela delle Acque della Regione Siciliana, al fine di comunicare il proprio nulla osta all'erogazione del saldo per l'intervento previsto nei Comuni di Vita, Partanna, Montevago, S. Margherita Belice, Messina.

4. PREDISPOSIZIONE, ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI APQ E DEGLI ACCORDI INTEGRATIVI DI SETTORE IN MATERIA DI BONIFICHE. PROMOZIONE DELL'ADOZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE E TECNOLOGIE IN MATERIA DI BONIFICHE DEI SUOLI, DELLE FALDE, DEI SEDIMENTI.

Le Divisioni VII, VIII e IX, secondo le rispettive competenze, seguono le varie fasi istruttorie, di stipula e di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro e degli Accordi di Programma in materia di bonifica e di ripristino ambientale.

Nel periodo di riferimento sono stati stipulati i seguenti Accordi di Programma:

- “Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nella Regione Marche” sottoscritto in data 26.02.08;